Si decide stasera la Coppa Italia dopo l'1-1 dell'Olimpico (TV rete 1)

Dopo l'annata-miracolo la Roma cerca col Torino il premio alle sue fatiche

I granata recuperano Sala e Zaccarelli - Per la Roma sembra certa la presenza di Pruzzo e Falcao Rientra Bonetti e Santarini va in panchina - Arbitrerà Michelotti, che è alla sua ultima esibizione

● PRUZZO e CONTI sognano di brindare in coppa questa sera

Così in campo

TORINO		ROMA
Terraneo	●	Tancredi
Volpati	●	Romano
Cuttone	●	Maggiora
Sala	●	Turone
Danova	●	Falcao
Zaccarelli	●	Bonetti
Bertoneri	●	Conti
Pecci	●	Di Bartolomei
Graziani	●	Pruzzo
Sciosa	●	Ancelotti
Pulici	●	Scarnecchia

ARBITRO: Michelotti.

A DISPOSIZIONE - Per il Torino: Copparoni, Francin, Davin, Masi, Spagnuolo. Per la Roma: Superchi, De Nadai, Amenta, Birigozzi, Santarini.

Dalla nostra redazione

TORINO — Come lo scorso anno, Roma e Torino sono di fronte per disputarsi la finale della Coppa Italia, ma questa volta non si tratta di un solo incontro su campo neutro a... Roma, bensì, come nella coppa UEFA, andata e ritorno e l'andata è stata favorevole al Torino che sul campo dell'Olimpico sabato scorso ha pareggiato (1 a 1) con un gol di Pulici.

Stasera alle 20,30 (in diretta sulla Rete 1) Torino e Roma si ritrovano e la Roma, che a Torino (contro la Juventus) ha già perso lo scudetto stasera rischia di perdere anche la Coppa Italia. Di colpo questa città si è fatta arcigna con i romanisti e Liedholm sa che l'impresa di vincere a Torino non è tra le più facili.

Per comprendere il senso di questa sfida e valutare le forze in campo non bisogna rifarsi totalmente alle vicende del campionato, altrimenti la vittoria della Roma si potrebbe dire scontata, ma è necessario «rivisitare» le due squadre dopo lo choc della delusione da parte della Roma e le velleità risorte nel giovane torello che di colpo ha ritrovato se non il «modulo Radice» quanto meno la grinta di un tempo. Aver superato quel Bologna degli «ex» a un minuto dalla fine, con quel rigore di D'Amico e quel gol di Graziani nei «supplementari» ha significato per la squadra granata ripescare dal fondo di chissà cosa una carica inaspettata. Stasera il Torino ha a disposizione 90 minuti (o forse 120 e magari i rigori!) per cancellare la sua più brutta stagione, la più brutta perchè aveva iniziato con l'intento di vincere lo scudetto.

Anche la Roma — e il primo tempo dell'Olimpico aveva confermato questa ipotesi — ha una partita a disposizione per fregiarsi di una decorazione alla fine di una delle sue più belle stagioni. La Coppa Italia anche se è una coppa a cui nessuno crede (in Italia) è pur sempre un premio, e poi l'esperienza ha dimostrato che la Coppa delle Coppe è la più «facile» di tutte le coppe internazionali.

E' la 15. volta che Torino e Roma si incontrano in Coppa Italia ed è la terza volta che le due si trovano di fronte in finale (la prima volta fu nel '63-64: dopo una gara senza gol a Roma fu indispensabile una «bella» a Torino che la Roma vinse con un gol di Nicolè). Il Torino ha vinto quattro coppe Italia e la Roma tre: il bilancio dei 15 incontri è pari: quattro vittorie per parte e sette pareggi.

Romano Cazzaniga ha a disposizione Patrizio Sala, assente a Roma perchè squalificato, e quasi sicuramente recupererà Zaccarelli. Nessuna possibilità di far giocare l'olandese, già a casa in mezzo ai suoi tulipani, per cui Cazzaniga ripropone grosso modo la formazione dell'«Olimpico». Se Zaccarelli giocherà sarà lui il «libero» (come ha sempre voluto Radice), in caso contrario sono pronti Masi o Salvadori, che in questo caso, come all'Olimpico, potrebbe lasciare il suo posto al giovane Davin che si è guadagnato i galloni sul campo, giocando alle costole di Scarnecchia.

Per i «gemelli» del gol quella di stasera è l'ultima partita: si chiude un ciclo che per il Torino è stato molto importante e che ha visto i due conquistare quattro volte il titolo di capocannoniere. Contro il Bologna hanno colpito insieme forse per l'ultima volta e solo nel cuore dei tifosi del Torino c'è la speranza che i due colpiscano ancora.

Liedholm ha detto che, se Pruzzo fosse stato presente a Roma su tutti quei cross qualcosa la squadra avrebbe raccolto. E infatti Pruzzo giocherà quasi certamente pur non essendo in forma strepitosa dopo la botta riportata con la Juventus. Sarà della partita anche Falcao, che pure ieri non si è allenato per disturbi di digestione, mentre rientrerà Bonetti, relegando Santarini in panchina.

Per l'ultimo spettacolo «serio» di calcio è stato invitato un senatore del fischietto, il signor Michelotti. Anche per questo «benemerito» sarà l'ultima gara. Fu lui a dirigere la finale tra Roma e Torino all'Olimpico lo scorso anno e a Torino, in ocasione di Juventus-Fiorentina, Michelotti ha «fischiato» la sua ultima partita di campionato.

Nello Paci

Iniziata ieri sera a Milano la «Coppa Superclubs»

Milan-Feyenoord: fischi e reti bianche Inter-Penarol: pareggio spettacolo (1-1)

Spettacoli opposti nelle due partite - 30.000 spettatori - Crujff è ormai irriconoscibile

MILAN: Piotti; Battistini, Maldera (Minoia dal 43' p.t); De Vecchi, Tassotti, Baresi; Burlani, Novellino, Antonelli, Crujit, Carotti; 12 Incontri; 13 Romano; 15 Vincenzi; 16 Galluzzo.

FEYENOORD: Hxele; Wijnsterers, V. Deinsen; Krol, Nielsen, Haan; Groennendyk, Van Til, Kaczor, Staflieu, De Leeuw; 21 V. Engelen; 12 Budling; 16 Jacobsen; 15 Trossi; 14 Brard.

ARBITRO: Lattanzi di Roma.

MILANO — Milan e Feyenoord hanno avuto il compito di aprire questo privatissimo torneo «Coppa superclubs» che ha mosso ieri sera a San Siro i suoi primi passi. E non è stato un bell'inizio. Di fronte a poco più di trentamila spettatori, la gran parte assiepati nel settore dei popolari, le due squadre hanno finito per raccogliere bordate di fischi.

E' finita 0-0 la partita e di cose «da spettacolo» se ne sono viste proprio pochine. Il gioco messo in mostra soprattutto dal Milan era modesto, con poca fantasia e i rossoneri non sono mai stati veramente pericolosi. Unica palla gol all'attivo al 35' del secondo tempo con De Vecchi lanciato solo in area.

Gli organizzatori avevano piazzato nel mazzo dei modesti rossoneri Joan Cruijff ormai irriconoscibile. Doveva e poteva un innesto estemporaneo cambiare le cose? No. Cruijff ha giocato un tempo solo toccando al massimo quattro o cinque palloni e muovendo pochi passi. Migliore la figura fatta dagli olandesi del Feyenoord che con un gioco molto più efficace (nemmeno loro si sono troppo dati da fare, però) hanno creato azioni più pericolose cogliendo due pali al 17' e al 20' del secondo tempo con Kaczor e Groennendyk.

Queste le azioni più importanti della partita. Al 4' gran tiro di Haan da venti metri con Piotti che para in due tempi. All'11' calcio d'angolo per il Feyenoord. Sul corner tiro al volo di Haan e Buriani devia alla meglio. Al 15' Baresi devia in angolo su cros di Wijnsteres.

Nel secondo tempo si fa vedere il Milan al 3' con un gran tiro di Romano entrato al posto di Cruijff. Al 6' calcio d'angolo per il Feyenoord e il Milan pasticcia: Piotti si salva alla meglio. Al 17' punizione per gli olandesi, testa di Kaczor incrocio dei pali con Piotti ormai battuto. Al 20' cross dalla destra di Nielsen, Minoia respinge, la palla batte su Groennendyk e finisce sul palo con Piotti esterrefatto.

Gianni Piva

INTER: Bordon (Busi dal 32' s.t.); Bergomi, Baresi; Pasinato, Canuti, Bini (Tempestilli dal 22' s.t.); Caso, Oriali, Altobelli (Muraro dal 27' s.t.), Beccalossi, Marini; 13 Pancheri, 15 Ambu.

PENAROL: Alvez; Caceres (Marcenaro dal 9' s.t.), Clavijo; Diogo, Falero, Piazza; Vargas, Ortiz, Saralegui, Paz, Jaluk (Jawson dal 27' s.t.); 12 Mazurkiewicz, 14 Abalde, 15 Noble.

ARBITRO: Prati.

MARCATORI: Altobelli (I) al 37' p.t.; Ortiz (P) al 43' s.t.

MILANO — La prima serata del «Superclubs» ha certamente vissuto nella seconda gara in programma i suoi momenti più divertenti e validi. Di scena Inter e Penarol, sceso in campo con sorprendente grinta e voglia di vincere. Punteggio finale 1-1 con gli uruguayani che hanno agguantato il pareggio a due minuti dalla fine. Due gare di seguito sono però forse troppe anche per i patiti del calcio e nell'ultima mezz'ora lo stadio Meazza è andato lentamente svuotandosi.

La partita è stata a tratti divertente con l'Inter che ha usato la sua arma preferita, la velocità, e il Penarol che si è prima difeso prudente e con insospettata decisione, attendendo l'occasione propizia per avanzare. In grande evidenza Beccalossi e Pasinato nell'Inter, Piazza, Falero e Vargas nel Penarol.

Proprio Beccalossi ha propiziato il primo gol inventando un ottimo lancio per Pasinato che arrivato sul fondo, dopo aver resistito alla carica di un avversario, ha crossato al centro per Altobelli. Facile la deviazione in rete. Il pareggio del Penarol è arrivato a due minuti dalla fine con Ortiz che da fuori area dopo un lungo fraseggio degli uruguayani ha lasciato partire una gran sventola.

Le azioni più interessanti della partita: al 13' gran lancio di Pasinato per Beccalossi che allunga per Altobelli proprio davanti al portiere uruguayano Alvez. Il centravanti nerazzurro arriva in ritardo. Al 34' Paz prova su punizione con un gran tiro. Bordon vola all'incrocio e devia.

Nel secondo tempo le due squadre si sono affrontate soprattutto a centrocampo e sono arrivate nelle aree opposte raramente. Le occasioni più importanti al 15' per il Penarol quando su un cross da sinistra Paz riesce a superare Bordon, Vargas si trova tra i piedi il pallone con la porta vuota, calcia a rete ma proprio sulla linea bianca arriva Oriali e devia.

g. p.

Per ora l'Ufficio inchieste ha deciso di non muoversi

Solo Farina vede «marcio» nella B

MILANO — Sul fronte del calcio-scandalo ormai sta diventando complicato registrare tutte le insinuazioni, le accuse di brogli e pastette, le smentite e le controaccuse. Questa settimana pareva dover essere tutta dedicata all'attesa del pronunciamento di De Biase in merito alla delicata inchiesta Fiorentina-Avellino (sabato si saprà se ci sarà archiviazione o procedimento), quando sono arrivate le accuse del giovane presidente del Vicenza, Farina jr.

Le cose dette dopo la partita dei vicentini a Roma con la Lazio hanno destato molto stupore anche negli ambienti vicini alla squadra veneta. L'ipotesi che siano stati pagati dei premi a vincere ai giocatori del Foggia in occasione della partita giocata dai foggiani a Vicenza così come è stata annunciata da Farina jr. ha fatto subito alzare la pressione ai dirigenti del Foggia che hanno fatto sentire la loro voce.

«*Per me* — ha detto il vice presidente della squadra pugliese — *Farina jr. è uno che non vuol accettare il responso del campionato. Oserei dire che, come dice un noto proverbio, Farina è come il ladro che ha paura di essere derubato. Il Vicenza si è tante volte salvato in extremis e questa volta che la cosa potrebbe non riuscirgli cerca di creare del caos inutile*». E come risposta non c'è male.

Resta intanto da registrare il fatto che presso la segreteria dell'Ufficio inchieste della FIGC non risulta che sia stata avviata alcuna inchiesta sull'attuale campionato di serie B. De Biase ha comunque piena autonomia di decisione. Si parla di ben sei partite «sospettate» tutte legate alla lotta per la salvezza.

A questo punto siamo dell'avviso che nulla vada lasciato al caso. L'Ufficio inchieste deve fare una rapida indagine non tanto perché siano credibili le cose dette da Farina jr. ma perché l'impressione è che stia prendendo sempre più corpo la moda delle accuse, del trovare imbrogli e accordi truffaldini dietro ad ogni ruzzolar di pallone. Soprattutto è importante che si proceda con la convinzione di dover punire anche chi lancia accuse non suffragate da prove, magari con l'obbiettivo di sollevare un po' di polvere per coprire responsabilità manageriali e tecniche, per salvare non solo la faccia ma anche la poltrona.

flash - sportflash - sportflash - sport

● **AUTO** — Colin Chapman sembra avere risolto i suoi problemi di natura finanziaria: a quanto si è appreso a Londra, infatti, la scuderia di F. 1 della Lotus ha firmato un contratto di sponsorizzazione di parecchi milioni di sterline fino al 1984 con la marca di sigarette JPS. Questa ritrovata serenità finanziaria permetterà a Chapman di curare maggiormente le vetture dei suoi due piloti, l'italiano Elio De Angelis e il britannico Nigel Mansell per cercare di salvare una stagione nata male con le polemiche legate al doppio telaio della Lotus 81, ritenuto irregolare con i guai giudiziari del precedente sponsor.

● **ATLETICA** — John Bragg, direttore esecutivo dei Giochi Mondiali, ha annunciato che la Polonia è l'ultimo paese in ordine di tempo a iscriversi alla competizione atletica che si svolgerà a Santa Clara, in California, dal 24 luglio al 2 agosto prossimo.

● **TRIS** — Diciotto cavalli sono annunciati partenti nel premio Marengo Hanover, in programma venerdì prossimo nell'ippodromo di Tor di Valle in Roma e prescelto come corsa Tris di questa settimana. Ecco il campo: a m. 2000: La Zecca, Giunchi, Automa Fib, Hurlingham, Status Quo, Cristodemo, Javelin, Midwest, Uras; a metri 2020: Edule, Masuero, Parbleu Bi, Ediudina, Oberal, Camaro, Uwainat; a metri 2040: Algion, Quivo.

● **CALCIO** — La federazione jugoslava di calcio ha autorizzato i giocatori della nazionale Surjak, Pantelic e Hallihodzic, a firmare contratti con società straniere. I contratti, peraltro, dovranno comportare una clausola che permetta ai calciatori di continuare a giocare per la loro selezione nazionale. Ivica Surjak è il capitano dell'Hajduk di Spalato (secondo in campionato), Dragan Pantelic è portiere del Radnicki (terzo in campionato) e Vahid Halidhodzic è centravanti del Velez, vincitore della Coppa di Jugoslavia.

Bagni all'Inter: a Perugia vanno Caso, Ambu e (tanti) quattrini

PERUGIA — E' ufficiale: Salvatore Bagni, 25enne attaccante del Perugia, nel prossimo anno giocherà con l'Inter. La trattativa è stata conclusa ieri tra Ramacciotti e Beltrami e vede arrivare al Perugia, oltre ad un miliardo e mezzo, anche il 27enne Caso e la comproprietà del giovane Ambu.

Giro-baby: vince Salvador Fedrigo si conferma leader

Nostro servizio

UMBERTIDE — Mai tappa, dopo tutto interlocutoria, ha registrato uno svolgimento così nervoso come l'Ancona-Umbertide. La corsa ditatti è stata reinventata almeno tre volte e solo nel finale il copione è risultato valido al punto da concretare con un esito conseguenziale.

L'inizio come regola ferrea tra i dilettanti ha visto il gruppo strangiarsi in avanti dietro la spinta dei più coraggiosi. Era al 25. km che dieci cavalieri senza macchia e senza paura prendevano il largo, anticipando il grosso di circa un minuto sfidando il vento teso che soffiava tra i serrai delle colline fabbrianesi. L'azione si spegneva dopo trentacinque chilometri proprio ai piedi del colle Fossato, unico gran premio della montagna della giornata, salita da tutti temuta e da tutti invece affrontata senza gravi conseguenze.

Contrariamente a quanto ci si attendeva l'azione offensiva è maturata proprio lungo la discesa con Verza teso a colmare quel piccolo grutolo di secondi che gli impediscono di occupare la poltrona di Fedrigo. Verza convinceva a seguirlo nell'avventura il ligure Franceschini e l'umbro Comodi. Il terzetto viveva sugli sforzi quasi esclusivi del Verza e ciò portava fatalmente alla resa che avveniva, dopo un bel sogno rappresentato dal vantaggio massimo raggiunto — 3 minuti e 30" al chilometro 117 di corsa — a 18 chilometri da Umbertide.

L'ultimo razzo l'accendeva il lombardo Polini, quasi in contropiede (chilometri 137 di corsa), e a seguirlo erano i più pronti ed i più freschi come a dire Salvador, Ciuti ed il laziale Piersanti. A questi quattro si aggiungevano con brillante inseguimento il romagnolo Cassani e l'umbro Cesarini ed erano questi sei a disputare la volata finale vinta da Salvador per mezza ruota su Cassani. Fedrigo, giunto con i migliori a 43", conferma la maglia del primato. Dei sovietici quattro si sono salvati agevolmente mentre Jerkin e Lysiak sono giunti con 25 minuti di ritardo.

Oggi Umbertide-Castelfranco di Sopra (Arezzo) di chilometri 155.

Gino Strocchi

L'ordine d'arrivo

1) Salvador (Veneto B): 154 km in 4.05'30", media 37,637; 2) Cassani (Emilia A) s.t.; 3) Ciuti (Toscana B) s.t.; 4) Polini (Lombardia C) s.t.; 5) Cesarini (Umbria) s.t.; 6) Piersanti (Lazio) s.t.; 7) Banaszek (Polonia) a 9"; 8) Santoni (Marche) s.t.; 9) Medina (Venezuela) s.t.; 10) Festa (Emilia B) a 27".

Stasera a Cervia in palio l'Europeo dei gallo

Le quarantotto ore più nere del pugilato italiano vanno dall'undici al 13 giugno, dal «Palazzetto» di Milano al «Boston Garden». Protagonisti negativi ne sono stati Rocky Mattioli e Vito Antuofermo, entrambi emigranti di ritorno, entrambi popolarissimi, entrambi antichi campioni del mondo. Crollato moralmente, fisicamente e nella psiche l'introverso Rocky davanti al volenteroso, tenace ma mediocre Clement Tshinza, che anche di recente nel «Rhybycar leisure centre» di Merthyr, Inghilterra, era stato battuto in tre assalti per k.o., dal peso welters gallese Colin Jones, considerato però un «puncher» esplosivo. A sua volta l'estroverso Vito Antuofermo è stato spaccato dalle testate e dai pugni di Marvin «Bad» Hagler attuale detentore della «cintura» mondiale dei pesi medi. Quindi oggi, sul fronte internazionale, non ci rimangono che due piccoletti, il romagnolo Valerio Nati campione europeo dei gallo e il siciliano Joe Gibilisco.

Proprio stasera nel ring di Cervia, che si specchia nell'Adriatico, l'invitto Nati, un belluino gladiatore quando si trova nelle corde, difenderà il suo titolo dall'assalto dell'inglese John Feeney un forte ragazzo del Mare del Nord, ma che, nell'aspetto, sembra un mediterraneo con basettoni e capelli scuri. La partita, fissata in 12 riprese, sarà teletrasmessa sul «Canale uno» durante «Mercoledì sport» dalle 22,15 in poi. Prima di esaminare questo combattimento, che si presenta incerto e potrebbe risultare drammatico, torniamo un attimo ai due campioni perduti, Rocky Mattioli e Vito Antuofermo.

Prima nel «Wembley conference centre» di Londra davanti al campione del mondo Maurice Hope e giovedì notte nel palazzetto ambrosiano sotto i colpi leggeri, fastidiosi ma inoffensivi del collaudatore Tshinza, Rocky si è reso conto che qualcosa si deve essere rotto dentro alla sua macchina atletica tanto possente in apparenza, però altrettanto fragile nella realtà se ripensiamo a tutti gli infortuni subiti, alle fratture del mento e del braccio che lo hanno bloccato durante la sua lunga carriera. Di conseguenza, saggiamente, Rocky Mattioli ha deciso di lasciare il ring

Nati-Feeney: un match che promette spettacolo

Invece Antuofermo, come temevamo, non sembra disposto a disarmare. A Vito, l'indomabile, la sanguinosa sconfitta subita nel «Boston Garden» da Marvin Hagler brucia maledettamente e non tanto per le brutali ferite riportate al volto, bensì per la maniera come è arrivata. Subito nel primo round c'è stato lo scontro della sua fronte ormai dalla ferita facile con il cranio di Hagler. Dicono che sia stata una faccenda casuale; abbiamo seri dubbi. Il campione dei medi, professionista dal 1973, dotato di esperienza e mestiere, conosce bene lo stile d'attacco di Vito Antuofermo, quindi al momento giusto ha mandato avanti il testone pelato e di ferro per un cozzo inevitabile. Da quell'istante il «fight» era finito.

Durante l'intervallo c'è stata una piccola guerra, a parole, tra il manager Tony Carione, il trainer Panama Lewis, il «cut-man» Freddie Brown, che compongono il «clan» di Antuofermo, e l'arbitro Devey Pearl spalleggiato dai fratelli Pac e Goody Petronelli che guidano Marvin Hagler. In particolare il vecchio Freddie Brown, 82 anni suonati, vista la tragica situazione delle ferite di Vito, ha chiesto la sospensione del combattimento e il verdetto di «no-contest», ricordandosi di quanto accadde il 15 settembre 1941 a Los Angeles, California, quando l'allora campione mondiale dei medi, Billy Soose, un perticone (di origine ungherese) della Pennsylvania, rimase selvaggiamente ferito dai colpi «viziosi» del filippino Ceferino Garcia. Quella notte l'arbitro sospese l'incontro, all'8. ripresa, a causa delle gravi ferite agli occhi riportate da Billy Soose dichiarando il «no-contest» passato alla storia come un «Draw», un pareggio.

Adesso rieccoci a Cervia dove Valerio Nati sosterrà, probabilmente, il «match» più impegnativo della sua carriera. Lo sfidante John Feeney, nato a Hartlepool il 15 maggio 1958 (quindi ha due anni in meno del romagnolo), quando non si batte fa il muratore, il macellaio, insomma qualsiasi lavoro riesce a trovare nella sua città, dove i disoccupati sono tanti. A Cervia raccoglierà 10 milioni di lire, la paga più alta della sua carriera e poi c'è il titolo da conquistare, che significa un futuro lastricato di sterline e di dollari. Per non lasciarsi sfuggire il suo «magic moment», John Feeney si batterà con feroce determinazione e Valerio Nati deve diffidare da questi «fighters» britannici che hanno ancora fame. Abbiamo visto in azione l'allora invitto John Feeney nella «Wembley Arena» quando sostenne quella che venne definita «the battle of the bantams» dalla stampa londinese, ossia la sfida con il povero Johnny Owen. Fu davvero una furiosa battaglia tra due galletti durata 15 rounds. Johnny Owen ebbe il verdetto e John Feeney si meritò gli applausi che spettano al perdente valoroso.

Giorgio Bonetti, manager di Nati, era presente a Wembley con una macchina da presa, quindi studiando quella pellicola avrà preso le contromisure adatte per far bocciare, dai pesanti pugni del suo campioncino, il temibile inglese. Probabilmente John Feeney è più forte di Francisco Rodriguez e di Vincente Rodriguez, i due spagnoli già battuti da Valerio Nati per l'Europeo delle 113 libbre, che sono pari a chilogrammi 53,524. In quanto al ventilato mondiale contro il messicano Lupe Pintor è meglio, per il momento, lasciarlo perdere.

Giuseppe Signori

NELLA FOTO: Nati sogna un altro trionfo

In gara Damilano, Wells, Walker, Pavoni, Cova, Ortis, Selvaggio

Stasera a Venezia Steve Ovett contro l'assente Sebastian Coe

L'inglese tenterà di strappare al suo connazionale il «mondiale» sui mille metri - Grande gara sui tremila con Walker sfidato dai nostri rappresentanti - Il disinteresse della RAI-TV

Non è giusto che all'atletica leggera si chieda di regalare un record del Mondo ogni volta che c'è un *meeting*. E d'altronde sembra proprio che la nostra avarissima Tv dall'atletica pretenda che sia sempre Olimpiade. Stasera a Venezia, con grande passione e con un programma eccellente, il locale Cus e l'Amministrazione comunale organizzano un *meeting* con quattro campioni olimpici due dei quali in grado di azzeccare il record. I quattro sono Steve Ovett, Allan Wells, John Walker e Maurizio Damilano.

Steve Ovett insegue Sebastian Coe. Quando «Seb» fa un record ci si domanda subito: «E Steve?». Steve ci prova a Venezia dove correrà i mille metri tentando di migliorare il limite (2'13"4) ottenuto proprio da Sebastian il primo luglio dell'anno scorso sulla magica pista del Bislet a Oslo.

Steve è un personaggio. Ha tolto la parola ai giornalisti inglesi, rei di preferirgli il grande avversario. Ora ha fatto la pace e per far la pace ha scelto l'occasione dei Campionati britannici ad Antrim, Irlanda del Nord (Coe assente). Quattro anni fa a Duesseldorf vinse i 1500 della Coppa del Mondo. Avrebbe potuto migliorare il primato europeo di Jean Wadoux, ma preferì rallentare nel rettifilo per salutare il pubblico. Dopo la gara disse che lui del record d'Europa non sapeva cosa farsene. Adesso gli interessano i record del Mondo e in modo particolare quelli del «nemico» Sebastian Coe. Si è portato dall'Inghilterra un compagno di avventure incaricato di aiutarlo fino ai 600 metri tenendo assai alto il ritmo.

Allan Wells, carpentiere in una nave di sua maestà britannica, a Mosca vinse i 100 e consegnò i 200 a Pietro Mennea negli ultimi metri dopo avere sperperato un vantaggio enorme guadagnato nella curva. E' allenato dalla moglie, una donna molto intelligente che ha fatto atletica indossando la maglia della Nazionale inglese nella staffetta veloce. I due sono molto uniti e Allan deve molto a Margot.

John Walker è uno dei più longevi campioni del mezzofondo. Neozelandese è nato il 12 gennaio 1952 a Papakura, in Papuasia. Ha giocato a badminton, quello sport che noi chiamiamo volano e che è assai popolare nei Paesi anglosassoni, in Scandinavia, in Indonesia, in India. E' stato primatista mondiale del miglio ed è primatista mondiale dei duemila metri. Nel '76 vinse a Montreal il titolo olimpico dei 1500. Sta per abbandonare il proprio Paese per trasferirsi negli Stati Uniti, ma prima di andarsene ha voluto lasciare un buon ricordo e ha corso il miglio, il 19 marzo a Auckland, in 3'50"58. Ricordiamo che il limite mondiale di Steve Ovett è pari a 3'48"8. A Venezia correrà i tremila.

Maurizio Damilano cercherà di migliorare il record mondiale dei 5 chilometri di marcia. Quest'anno Maurizio ha preso parte a dieci gare: sette le ha vinte e tre volte è giunto secondo.

Con i magnifici quattro ci saranno Pier Francesco Pavoni (100 metri), Alberto Cova, Venanzio Ortis, Antonio Selvaggio (tutti sui tremila) e il meglio dell'atletica leggera italiana.

Remo Musumeci

Oggi a Camaiore tutti i «big» tranne Moser

Dal nostro inviato

CAMAIORE — La Bianchi-Piaggio ormai le sue carte le ha scoperte tutte. Dei giovanotti in maglia bianco-celeste si sa tutto o quasi e parlare di loro, Baronchelli, Contini, Prim, Knudesen e Segersal, come favoriti anche nel Gran premio Città di Camaiore-Trofeo Riviera della Versilia è d'obbligo. Stante anche il ristretto gruppo dei partenti, la loro forza collettiva assume le proporzioni di un'armata in grado di accerchiare, di sfondare, o di contenere, a seconda delle necessità, le forze avversarie.

Eppure nelle file delle altre cinque squadre (che con la Bianchi si sono trasferite dal mare color turchese di Pescara a quello turchino della Versilia anche con l'intenzione di effettuare la preparazione per domenica prossima, quando in Val di Taro a Compiano sarà in palio il titolo italiano) si agitano elementi nient'affatto rassegnati.

Lasciamo da parte le potenzialità di Saronni e della Gis, le quali tuttavia sono notevoli, oltre che problematiche. Sarà contenibile l'esuberante entusiasmo di Argantin, Visentini e Gradi della Sammontana? Beccia e Bortolotto della Santini Selle Italia saranno addomesticabili quando la corsa per cinque volte affronterà la breve rampa del Monte Pitoro o le loro focose sfuriate di scattisti della salita potranno risultare incontenibini? Vandi, Maestrelli e Santimaria, e con loro la forza collegiale della Selle San Marco-Sidergabrielli di Carlino Menicagli, accetteranno la sottomissione? E Battaglin in che modo intende rilanciare il suo prestigio di maglia rosa? Portando alla volata Bontempi, oppure assegnandosi un compito più faticoso, ma anche più esaltante, offrendo un saggio delle sue potenziali possibilità di andare a segno anche sul traguardo tricolore pochi giorni dopo, obiettivo che il corridore veneto ha sfiorato ripetutamente e di certo quest'anno può sperare, più che in passato, di raggiungere? Mantovani, solitario portacolori della Hoonved-Bottecchia forse in corsa ci sarà soltanto per la sgambatura indispensabile a non accumulare ruggine.

Saronni, s'è detto, ha tutti i diritti ad un posto nel pronostico. Tuttavia il giovanotto sta vivendo un momento abbastanza travagliato alla ricerca di una nuova dimensione della sua squadra e forse anche di una nuova squadra addirittura. Il suo stato di forma appare al momento precario, la salute non è nella migliore condizione e il morale indica valori molto bassi. I fattori negativi sono tanti, eppure potrebbero proprio determinare la reazione rabbiosa del campione o magari determinare una giornata positiva per il suo fido scudiero Wladimiro Panizza. Nella piazza di Camaiore, dove ieri si è svolta la punzonatura Beppe ha fatto intendere che di voglia di vincere ne ha tanta.

La Bianchi, insomma, ha tutte le probabilità di vincere ancora a Camaiore, come l'anno scorso fece con Contini, ma dovrà non sottovalutare la situazione. Fra gli iscritti dell'ultimo momento anche Barone, che non ha seguito Moser in Francia e sarà assistito dalla Sammontana. Solo un caso o il preludio a un cambio di maglia?

Il percorso — comprendente anche sei giri di un circuitino a Lido di Camaiore studiato per dare spettacolo — per i primi 83 chilometri completamente piano, propone infine cinque giri del Monte Pitoro di 28 chilometri ciascuno ed è complessivamente lungo 209 chilometri.

Eugenio Bomboni

Per Panatta a Wimbledon il neozelandese Simpson

WIMBLEDON (Inghilterra) — Adriano Panatta avrà come suo primo avversario agli internazionali di tennis di Wimbledon il neozelandese Russell Simpson. Per il tennista italiano superare il turno non dovrebbe perciò essere difficile. Gianluca Rinaldini, altro atleta italiano in gara, è stato decisamente sfortunato nel sorteggio: dovrà vedersela con l'americano Tim Gullikson.

Non dovrà invece temer esorpresse Borg, testa di serie numero uno, con il tennista americano Peter Rennert; mentre appare ben più ostico il compito di Jimmy Connors, testa di serie numero tre del torneo, opposto al connazionale Dick Stockton.

L'americano Gene Mayer, testa di serie numero cinque, affronterà al primo turno il sudafricano Johan Kreik; mentre John McEnroe, numero due del tabellone, se la vedrà con Tom Gullikson. L'argentino Guillermo Vilas affronterà l'australiano Mark Edmondson.